

## *Una Buona Notizia per tutte le cose*

“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”. Queste sono tra le ultime parole rivolte da Cristo ai suoi discepoli, poco prima di essere elevato in cielo, alla destra del Padre, di cui si era sempre fidato e a cui in ogni momento, anche quello della croce, si era affidato. Gesù non dice di proclamare la buona notizia solo agli uomini e alle donne, ma “ad ogni creatura”, cioè anche agli animali, alle piante, a tutte le cose. Del resto, il Nuovo Testamento spesso richiama la stretta relazione, la familiarità che il Signore ha con tutte le cose, poiché per mezzo di lui sono state fatte ed egli, alla fine dei tempi, le metterà tutte a nuovo. Guai a trattare male le creature; prima o poi sentiremmo sulla nostra pelle le conseguenze dell’amore geloso di chi le ha fatte, con mano d’artista.

Ma che significa proclamare il Vangelo a una rondine, a un pino e a un sasso? Cosa comporta annunciare la Buona Notizia? Alcuni grandi santi hanno preso alla lettera questo comando del Signore, e hanno fatto bene, perché è una cosa seria. San Francesco d’Assisi si mise ad annunciare il Vangelo agli uccelli e il suo discepolo sant’Antonio di Padova predicò ai pesci. Non c’è niente d’ingenuo in queste azioni, anche se possono apparirci infantili o fuori dal tempo, perché è cosa richiesta dal Signore. Ma come fare?

Proclamare il Vangelo a tutte le creature significa trattarle secondo il Vangelo, con ammirazione (il Creatore stesso le ha ammirate, pieno di stupore!) e con gratitudine, riconoscendo che sono una grazia che merita ringraziamento. Così facendo, tutte le cose si ralleggeranno, poiché finirà l’arroganza, la presunzione, l’ovvietà, l’avarizia e l’ingiustizia con cui solitamente le maneggiamo. E, trattando tutte le creature con giustizia, ci troveremo a trattare ogni uomo e ogni donna con giustizia.

Don Cesare Pagazzi